

Se questo è il contesto dell'attività censoria, è di notevole interesse comprendere quali fossero i suoi riflessi nella realtà locale di Osimo. Esaminando i documenti relativi alla corrispondenza con il Sant'Ufficio, nel giugno del 1596 una lettera del cardinale Santoro⁵ al vescovo Gallo⁶, sottolinea fortemente l'importanza dell'intervento sui libri proibiti: «Del resto già che V.S. Ill.ma scrisse di haver in suo potere detti libri, et volerli dare al fuoco, et io confido che non solamente farà questo, ma una buona correzione ancora a chi gli teneva, imponendoli che se ne astengano per l'avvenire»⁷.

La rilevanza del controllo sulle attività connesse con la circolazione libraria è evidenziata dalla continuità di comunicazioni che il Sant'Ufficio indirizza ad Osimo, come quella dell'aprile 1623 nella quale si ordina al vescovo⁸:

Avendo la Santità di Nostro Signore rivate tutte le licenze, concesse fin qui di leggere e tenere libri proibiti, et unitamente rivotata l'autorità di concederle per l'avvenire, non intendendo che non si concedino se non in questa S. Congregazione del S. Ufficio, che suole farsi ogni giovedì avanti S. S.tà si è havuto per bene mandar a V.S. Ill.ma un esemplare di detta rivotazione, affinché si compiaccia farla osservare in cotesta Città et giurisdizione, et si proceda a suo tempo contra chi contravverà⁹.

La persistenza di questa azione censoria è testimoniata dai documenti successivi che vedono interventi di vario genere, tra cui, nel 1743, l'ordine di ritirare dalla circolazione tutti i catechismi ad esclusione di quello di Bellarmino¹⁰ e la richiesta di trovare e distruggere tutte le copie di un testo anonimo intitolato *Breve Compendio di quanto devono operare li Fratelli e Sorelle del Terz'Ordine del Serafico Padre S. Francesco abitanti nelle proprie Case*, nel 1745.

Una linearità d'intervento evidente, che lascia intendere l'importanza data alla materia da parte di tutte le istituzioni della Chiesa, centrali e locali.

Il caso osimano si sviluppa all'interno di questa cornice, avviandosi il 14 Aprile 1773, data in cui l'assessore del Sant'Ufficio, cardinale Antonelli¹¹, invia una lettera al vescovo Compagnoni menzionando la ricezione di un memoriale da parte di padre Giuseppe Felice Bartolini di Mondolfo, minore osservante, giunto al Sant'Ufficio allegato al suo libro intitolato *Pratica Istruzione pe' novelli Sposi* stampato in città. Nella comunicazione a Roma il frate lamenta il fatto che il vescovo aveva prima concesso

⁵ Giulio Antonio Santori, cardinale e grande inquisitore dal 1587 al 1602. S. Ricci, *Il Sommo Inquisitore. Giulio Antonio Santori tra autobiografia e storia (1532-1602)*, Roma 2002; Id., *Santoro Giulio Antonio*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, Pisa 2010, pp. 1370-1376.

⁶ Antonio Maria Gallo, cardinale e vescovo di Osimo dal 1591 al 1620. P. Compagnoni, *Memorie storico-critiche della chiesa e de' vescovi di Osimo*, IV, Roma 1783, pp. 195-246; *Le diocesi delle Marche in età sistina. Atti del Convegno di studi. Ancona, Loreto, 16-18 ottobre 1986*, Fano 1988, pp. 236-249; C. Caldari Giovannelli, *Il Cardinale A. M. G. a Loreto e Osimo*, in *Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, a cura di P. Dal Poggetto, Milano 1992, p. 85.

⁷ Archivio Storico Diocesano di Osimo (da ora in pi ASDO), *Appignano, Cause 1750*, 15 settembre 1596.

⁸ *Ibidem*, 1 aprile 1643.

⁹ *Ibidem*, 9 gennaio 1623.

¹⁰ *Ibidem*, 25 aprile 1773.

¹¹ Leonardo Antonelli, cardinale ed assessore del Sant'Ufficio dal 1766 al 1775 ed in seguito segretario della stessa Congregazione negli anni 1800-1811. V.E. Giuntella, *Antonelli, Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, Roma 1961, pp. 159-160.

l'imprimatur dell'opera, per poi negarne il *publicetur*, creando un grave danno allo stampatore ed allo stesso tempo manifestando una forte critica al contenuto¹².

Sin da queste prime informazioni appare evidente la particolare interazione creatasi tra le varie parti in causa e l'anomalia del fatto che l'opera sia stata censurata dopo la concessione del permesso di stampa. Anche Antonelli dimostra una certa perplessità, concludendo così la sua lettera:

Ben comprendo che la cagione ne sarà l'imprudenza e il pericolo che v'è nel dare alla luce in lingua volgare un'Opera che tratta di materia difficile a maneggiarsi con politezza, ma quest'avvertenza sarebbe stata più opportuna prima di permettere l'impressione. Sia però come si voglia io sospendo la relazione del Memoriale fintanto che V.S. Ill.ma ne mi dia su di ciò qualche suo riscontro¹³.

In effetti l'intervento vescovile appare inusuale dal punto di vista procedurale, considerando che per ottenere l'autorizzazione alla stampa il testo doveva essere stato sottoposto al vaglio non solo della sede locale dell'Inquisizione, ma anche dei revisori dell'ordine e da quello incaricato dal vescovo. Che un gruppo così nutrito di ecclesiastici non avesse trovato elementi censurabili nel lavoro di Bartolini appariva dunque fuori dal comune.

Va considerato che i delegati alla revisione dell'opera erano tutti personaggi di primo piano a livello locale, spesso coinvolti nelle concessioni dei permessi di stampa. Il prelado incaricato dal vescovo era Giambattista Talleoni¹⁴, fratello dello storico Marco Antonio nonché vicario capitolare dal 1774 al 1776, che fa parte dei *Judices Synodales et Conservatores* per il Sinodo osimano del 1778¹⁵. Si tratta insomma di un elemento dell'élite cittadina pienamente inserito nell'apparato di potere dell'autorità episcopale. Il Tribunale dell'Inquisizione di Ancona aveva invece affidato l'incarico di esaminare l'opera, in qualità di consultore, a don Domenico Angelelli, penitenziere della cattedrale di Osimo attivamente coinvolto in una serie di procedimenti promossi dal Sant'Ufficio¹⁶. A lui inoltre nel luglio 1774 era stata concessa una dispensa per la consultazione di libri proibiti da parte dell'Inquisizione romana. Anche per conto dell'Ordine dei Minori era stato operato un esame del lavoro, mediante frate Onorio di Ragusa e frate Raffaele d'Osimo, quest'ultimo eletto nel 1750 nel capitolo della Provincia¹⁷. L'opera del frate da Mondolfo aveva quindi ottenuto la piena approvazione da parte di tutti i revisori e, di conseguenza, l'intervento del vescovo nel negare la possibilità di pubblicare un libro già stampato appare particolarmente invasivo.

¹² ASDO, *Lettere della sacra Congregazione del Sant'Ufficio. Processi e altro*, 14 aprile 1743.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Compagnoni, *Memorie storistico-critiche* cit., p. 527.

¹⁵ *Synodus Auximana*, Auximi 1778, p. 45.

¹⁶ Quello più rilevante è sicuramente quello contro Bernardina Tartarelli di Montecchio (Treia) per affettata santità svoltosi nel 1749.

¹⁷ F. Diotallevi, *Nella terra dei fioretti. Memorie biografiche francescane nella provincia minoritica franchigena (1700-1039)*, Sassoferato 1936, p.198.

Le motivazioni che avevano portato il Compagnoni a tale risoluzione sono chiarite nella sua risposta all'assessore del Sant'Ufficio datata 18 aprile 1773. Il vescovo illustra le sue perplessità:

L'unica mia difficoltà nel permettere la pubblicazione del noto libro del P.F. Giuseppe Felice Bartolini di Mondolfo Min. Osservante nasca dal parlarsi bene spesso in molti luoghi delle materie più lubriche, che possano trattarsi su ciò che appartiene al commercio coniugale, vedendosi proposti con ogni chiarezza questi argomenti ovvero in quanti possano peccare nelle copula, qual positura debbano osservare nella copula e moltissime altre simili cose che in un libro, scritto nella lingua italiana e indirizzato ad istruzione dei Giovani novelli sposi, possono senza dubbio servire di grandissimo scandalo, contro alle massime del Catechismo Romano [...] tali materie doversi riguardare quando ve ne fosse il bisogno, alla sola viva voce de' Parroci e de' Confessori, senza mai permettere la pubblicazione per via di stampa, e massimamente in lingua volgare¹⁸.

La tematica che preoccupa l'ordinario osimano è quella relativa al *coniugale debitum*, cioè ai rapporti sessuali tra coniugi, in particolare la descrizione in termini espliciti di particolari relativi a tale soggetto. L'elemento aggravante è comunque il fatto che il testo fosse scritto in volgare, rendendolo perciò molto più fruibile da un pubblico generale, fornendo agli sposi elementi di dettaglio che potevano indurre a scandali. Il vescovo chiarisce di avere preso coscienza delle difficoltà che si sono venute a creare, ma di non avere avuto scelta, se non quella di procedere alla censura mediante una serie di modifiche al testo:

Come anche io che assai meglio sarebbe stato, se si fosse avuta notizia di tali cose prima della stampa, ma siccome la revisione fu commessa a due rispettabili Soggetti, non fu potuto prevedere che questi, dopo aver promosse le loro difficoltà, si lasciarono indurre ad una favorevol condiscendenza in tutto ciò, che ora si vede stampato. Stante però l'importanza dell'affare, io stimai bene di sentire il parere di parecchi teologi i quali si unirono concordemente nel creder necessaria una molto maggior correzione che avrebbe portato la necessità di variare parecchi fogli¹⁹.

Compagnoni inoltre aveva invitato Bartolini ad una discussione tra lui, i primi revisori ed altri soggetti scelti dal vescovo, ma l'autore aveva preferito ricorrere direttamente a Roma per ottenere soddisfazione. Questa scelta si rivela però controproducente, in quanto l'esame del testo effettuato dall'Inquisizione conferma le obiezioni sollevate, anzi, come chiarito da una lettera del Cardinale Stoppani²⁰ al vescovo osimano, datata 8 giugno 1773, l'azione censoria viene ribadita e rinforzata:

Ill.mo e R.mo Sig. come fratello. È stato considerato il libro intitolato "Pratica Istruzione pe' novelli Sposi" da questa S. Congregazione ed è stato giudicato che non convenga farlo pubblicare e perciò V.S. non solo ne impedirà la pubblicazione, ma ancora se ne farà consegnare tutte le copie già impresse, e le riterrà presso di sé custodite²¹.

¹⁸ ASDO, *Lettere della S. Congregazione Processi e altro*, 18 aprile 1773.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Giovanni Francesco Stoppani, cardinale e segretario della Congregazione del Sant'Ufficio 1770-1774. A. Dattero, *Stoppani, Gianfrancesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 94, Roma 2019, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gianfrancesco-stoppani_%28Dizionario-Biografico%29/>.

²¹ ASDO, *Lettere della S. Congregazione Processi e altro*, 18 aprile 1773.

Quindi il risultato della procedura istigata dal francescano si conclude con una sostanziale condanna del testo e con l'ordine di sequestro di tutte le copie ordinato al Compagnoni, rivelando che le obiezioni sollevate in precedenza avevano fondamento per il tribunale della fede romano.

A questo punto, vista l'unanimità della condanna del testo, dai documenti emerge un altro protagonista, Domenico Antonio Quercetti²². Si tratta dello stampatore di Osimo che aveva provveduto alla pubblicazione del libro e che, a seguito delle censure intervenute, si trova nella scomoda posizione di avere sostenuto i costi di stampa, ma di non avere alcuna prospettiva di vederlisi ripagati dalle vendite, né tanto meno dall'autore. Dopo una serie di richieste verbali ed incontri con il vescovo, il Quercetti decide di ricorrere a Roma, ritenendo opportuno rivolgersi direttamente al pontefice Clemente XIV²³ con una supplica, datata 19 novembre 1773²⁴, che evidenzia in modo molto espressivo i problemi intervenuti a seguito delle decisioni del Compagnoni²⁵.

Neppure questa manovra porta ad una rapida soluzione, anche e soprattutto per la divergenza di opinioni tra il vescovo di Osimo, i Minori e l'Inquisizione, in merito a chi debba rimborsare l'editore, come si evince dai carteggi che intervengono tra il Compagnoni e Roma, tra i quali si trova un'articolata risposta alla supplica negante la responsabilità economica dell'episcopato. Persino l'assessore del Sant'Uffizio viene coinvolto in questa dialettica, che esponendo le difficoltà connesse con gli esborsi di denaro scrive:

Non è ancora da questa S. Congregazione fissata la somma che essa vuol dare poiché procuro d'indurre la Religione de' Minori Osservanti a contribuire anch'essa qualche sussidio, e quando i suoi Superiori sappiano quel che già si fosse dal S.O. pagato, sono certo che non darebbero nulla²⁶.

L'intera vicenda appare risolversi solo nel giugno del 1774 con l'intervento di altri personaggi di primo piano della Curia romana, come testimoniato da una lettera del cardinale De Simone²⁷ al vescovo, in cui chiede di concretizzare una soluzione definitiva per l'intero caso e sulla quale la segreteria del Compagnoni appone la scritta, *Osimo. Stampatore Quercetti si unisca col 50*²⁸.

Gli avvenimenti si dipanano per oltre un anno ed illustrano l'articolazione degli strumenti di controllo sul territorio da parte delle varie autorità ecclesiastiche nella seconda metà del XVIII secolo, nonché la dialettica interna agli stessi. È quindi

²² F.M. Giochi-A. Mordenti, *Annali della tipografia in Ancona, 1512-1799*, Roma 1980, pp. 127-129; L. Egidi, *L'attività editoriale di Domenico Quercetti*, Ancona 2007.

²³ Lorenzo Ganganelli, minore conventuale, papa dal 1769 al 1774. M. Moretti, *Clemente XIV Ganganelli, immagini e memorie di un pontificato*, Santarcangelo di Romagna 2006.

²⁴ ASDO, *Lettere della S. Congregazione Processi e altro*, 19 novembre 1773.

²⁵ I. Fosi, "Beatissimo Padre ...": *suppliche e memoriali nella Roma barocca in Suppliche e "gravamina": politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV - XVIII)*, a cura di C. Nubola - A. Würigler, Bologna 2002, pp. 343-365. La supplica è trascritta in appendice.

²⁶ ASDO, *Lettere della S. Congregazione Processi e altro*, 1 settembre 1773.

²⁷ Gennaro Antonio De Simone, cardinale e vescovo di Pesaro 1775-1779. prefetto della Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica 1779-1780. S. Miranda, *sub voce* in *The Cardinals of the Holy Roman Church*, <<http://webdept.fu.edu/~mirandas/bios1773.htm#Simone>>.

²⁸ ASDO, *Lettere della S. Congregazione Processi e altro*, 4 giugno 1774.

interessante notare come questa azione di sorveglianza venisse esercitata anche nei confronti di un personaggio di un certo rilievo dell'area marchigiana.

Bartolini era nato a Mondolfo nel 1717 e dopo gli studi fatti ad Ascoli ed Ancona aveva preso l'abito nel 1735, venendo considerato come un esponente di notevole ingegno e capacità, tanto da essere nominato come superiore per la Provincia di Ragusa nel 1767 e visitatore nella Provincia Romana nel 1784. Ritornato poi ad Osimo, completò una serie di stampe di opere devote ed educative²⁹. Tra queste compaiono un lavoro sul commercio³⁰ ed alcune ristampe di opere di S. Alfonso Maria de' Liguori³¹ corredate di sue aggiunte, nonché un'ulteriore opera sull'argomento matrimoniale dal titolo *Dissertatio Politico Moralis de Matrimonio*, citata tra le fonti, ma ora non più reperibile e probabilmente perduta. I suoi scritti erano concentrati sulla tematica dei rapporti tra uomini e donne nel concreto degli affetti e dell'amore, infatti è su questo terreno che si innesta il lavoro oggetto di censura, occupandosi in termini generali del rapporto tra i coniugi e dedicando ampie parti alle questioni relative ai rapporti carnali tra di loro. L'autore aveva già affrontato il tema con un'opera edita in Ancona nel 1768 intitolata *Processo contra l'amor profano fra persone di vario sesso*³².

Suddiviso in nove *Articoli*, presenta una dettagliata analisi delle modalità di relazione tra i sessi con particolare riferimento ai giovani in età prematrimoniale, al cui governo da parte dei genitori e soprattutto degli ecclesiastici, è indirizzata la finalità dell'opera. Non si tratta di una tematica estranea all'elaborazione della teologia morale, lo stesso autore cita il testo di Gerolamo Dal Portico *Gli amori tra persone di sesso diverso disaminati co'principj della morale teologia*³³ come uno studio di grande validità, ma evidenzia allo stesso tempo di avere composto il testo con la finalità di rendere più accessibile la materia «per semplici secolari, e altresì a qualche Confessore di villa, che d'ordinario non inoltrandosi più che tanto a studi maggiori, o non imprendono a leggere simili trattati, o se pur li leggono, non giungono a penetrarne la forza, avverandosi della maggior parte di questa classe di persone quello di Geremia «parvuli petierunt panem, non erat qui frangeret eis»³⁴. Significativamente anche in questo caso viene sottolineata da Bartolini la difficoltà di diffondere un testo che tratti di argomenti delicati in lingua italiana, ma viene qui superata attraverso la convinzione di argomentare «in modo, che sarà intelligibile a chi capisce e sarà oscura a chi nulla intende di queste materie»³⁵.

²⁹ G. Baleani, *Biblioteca Picena*, Osimo 1796, pp. 121-124.

³⁰ *L'ingiustizia smascherata*, Ancona, Pietropaolo Ferri, 1761.

³¹ In particolare: *I Clamori delle Anime del Purgatorio*, Ancona, Pietropaolo Ferri, 1775 e *Le glorie di Maria Vergine nella Salve Regina*, Ancona, Pietropaolo Ferri, 1791.

³² *Processo contra l'amor profano fra persone di vario sesso*, Ancona, Pietropaolo Ferri, 1768.

³³ G. Dal Portico, *Gli amori tra persone di sesso diverso disaminati co'principj della morale teologia*, Lucca. G. Salani e V. Giuntini, 1751. Dal Portico (1696-1752) esponente di spicco della Congregazione dei chierici della Madre di Dio fu figura di rilievo intellettuale e spirituale. Cfr. G. Martina, *Una testimonianza sul clero italiano nel Settecento*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 15 (1961), pp. 467-480.

³⁴ Bartolini, *Processo contra l'amor profano* cit., p. XIX.

³⁵ *Ibidem*, p. XVIII.

Per il resto l'opera si sviluppa attraverso le argomentazioni classiche della casuistica³⁶, le *autoritates* scolastiche (in particolare s. Agostino e s. Tommaso) integrate da ampie citazioni di autori temporalmente più vicini al periodo di elaborazione del testo. In particolare emergono menzioni dell'oratoriano Innocenzo Besozzi, con il suo lavoro sulle conversazioni affettive³⁷ e del gesuita Tamburino attraverso la sua opera sulla confessione³⁸, formando una posizione di cauta severità.

Il punto di partenza dell'analisi espressa dal testo è quello di una visione negativa degli atteggiamenti amorosi tra giovani, potenzialmente forieri di peccato, anche se questi fossero indirizzati al matrimonio³⁹. In questo senso il ruolo dei genitori e, in modo ancora più rilevante, dei confessori, doveva essere quello di un forte intervento dissuasivo e l'autore condanna con parole decise chi chiude un occhio di fronte alle effusioni considerandole come un portato naturale dell'età⁴⁰. Quindi una valutazione sostanzialmente negativa dell'atteggiamento connesso ai rapporti amorosi tra giovani uomini e donne, che trova la sua espressione più compiuta nell'individuazione del possibile rimedio a tale *pestifero abuso* in un controllo repressivo sia pubblico, come evidenziato negli editti di vari vescovi, sia privato, soprattutto in ambito familiare e da parte dei confessori⁴¹.

Vista la posizione di Bartolini e le sue svariate opere sul tema dei rapporti tra i sessi, è naturale porsi la domanda su quali fossero le cause di un intervento così rilevante da parte dell'autorità episcopale, ovvero su quali basi esse fossero state messe in atto. Come evidenziato, il punto più controverso è sicuramente quello relativo alle obiezioni rivolte all'autore del testo da parte del vescovo in merito a quelle parti dell'opera che lo stesso Compagnoni definisce relative al «commercio coniugale». Si tratta di una tematica riguardante una serie di rilevanti problematiche, a partire dalla valutazione generale del matrimonio, sino alla visione della sessualità e del concepimento, che hanno impegnato a lungo l'elaborazione teologica e morale cattolica⁴². Strettamente legato al tema del matrimonio⁴³, l'argomento del debito

³⁶ J. Mahoney, *The Making of Moral Theology. A study of the roman Catholic Tradition*, Oxford 1989; S. Burgio, *Teologia barocca e "disciplinamento". Prospettive di ricerca e problemi metodologici*, «Annali di storia moderna e contemporanea», 7 (2001), pp. 437-477; A. Ilgit, *Casistry and the Development of Moral Theology. A Troubled and Fascinating History from the Jesuits to St. Alphonsus de Liguori*, «Studia Moralia», 57 (2019) 1, pp. 121-145.

³⁷ Innocenzo Besozzi (1662-1728), bresciano lettore di teologia presso la Congregazione dell'oratorio a Padova e poi a Brescia. L'opera diffusamente citata dal Bartolini è *Anatome conversationis amatoria pro disciplina juvenum*, Brescia, Typis Jo. Mariae Ricciardi, 1704. Su Besozzi cfr. G. M. Mazzuchelli, *Notizie stoiche e critiche intorno alla vita e agli scritti dei letterati italiani*, Brescia 1760, pp. 1083-1084.

³⁸ Tommaso Tamburini (1591-1675), insegnante di teologia morale a Palermo. Resse i collegi gesuitici di Caltanissetta, Monreale e Palermo. Fu esaminatore delle curie arcivescovili di Palermo e Monreale e consigliere e qualificatore nel Sant'Uffizio della Inquisizione spagnola. L'opera è *Methodus Expeditae Confessionis*, Coloniae Agrippinae, Apud J. Basaurum, 1647. In particolare pp. 163-219. S. Burgio, *Il probabilismo in Sicilia*, Catania, Società Storia Patria, 1998.

³⁹ *Processo contra l'amor profano* cit., p. 276.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 285.

⁴¹ *Ibidem*, pp. 302-318.

⁴² Sul tema è fondamentale F. Alfieri, *Nella camera degli sposi. Tomàs Sanchez, il matrimonio, la sensualità (secoli XVI-XVII)*, Bologna 2010 e la bibliografia in; D. Rizzo, «Pares sed non aequales»: il corpo degli sposi tra teologi moralisti e medici legali del Seicento, «Quaderni storici», 46, (2011), pp. 221-247.

coniugale rappresentava un punto di rilievo nella cura pastorale dei parroci e confessori, venendo inserito praticamente sempre nei testi per l'istruzione degli stessi⁴⁴.

Bartolini nella sua opera adotta un approccio tradizionale, ma, per così dire, misto, unendo alle considerazioni di tipo teologico-morali generali un'ampia serie di argomenti pratici e molto concreti, a testimoniare la finalità espressa nel titolo stesso del volume *opera utile a' parrochi e confessori*. Diviso in diciassette *Capi* ed altrettanti *Dubbi*, il lavoro del frate fanese si sviluppa partendo dalle considerazioni sullo stato matrimoniale, descritto come un possibile percorso salvifico per i fedeli, anche se con le opportune e tradizionali ammonizioni a «pensar bene, prima di fissar lo stato matrimoniale se veramente sia da Dio», soprattutto nella tradizionale diffidenza verso il corporeo, unita al senso di superiorità della purezza proprio dello stato dei religiosi⁴⁵. Da questi presupposti il testo si focalizza su temi molto pratici, a cominciare dai criteri di scelta del coniuge, illustrati in termini casistici basati sulle autorità scolastiche, ma anche con l'uso di sonetti e citazioni molto più terrene e rispecchianti la quotidianità delle società coeve⁴⁶. In sostanza, nell'ottica generale di un'opera che sia da guida per coloro che devono guidare i giovani nel momento del matrimonio, parroci e confessori, ma anche i genitori, le indicazioni sono quelle di un intenso controllo nelle scelte relative alla persona con cui unirsi, accompagnate da molti rilievi di tipo concreto sulla compatibilità sociale dei futuri sposi o sul loro stato di salute⁴⁷. Vengono poi prese in esame le varie fasi dei riti nuziali, definite come sacramentali e quindi preparatorie al matrimonio, a partire dalle promesse che rappresentano un pericolo se forzate o fatte in malafede, ma che devono portare alla celebrazione del sacramento in termini relativamente brevi per evitare in questo modo possibili complicazioni⁴⁸.

Seguendo la progressione formale dell'iter per arrivare alla celebrazione nuziale, il testo si occupa delle *denunzie*, cioè la pubblicazione del futuro matrimonio, seguendo strettamente il dettato tridentino⁴⁹ ed evidenziandone l'importanza, ma anche le possibili cause di dispensa da tale procedura, con un'ampia trattazione sui matrimoni segreti⁵⁰. L'*Istruzione* prosegue dedicando un ampio capitolo agli impedimenti al

⁴³ La bibliografia è ampia, solo a titolo indicativo: G. Alessi, *Il gioco degli scambi. Seduzione e risarcimento nella casistica cattolica del XVI e XVII secolo*, «Quaderni Storici», 25 (1990), pp. 805-831; D. Lombardi, *Fidanzamenti e matrimoni dal Concilio di Trento al '700*, in *Storia del matrimonio*, a cura di M. De Giorgio - C. Klapish-Zuber, Roma-Bari 1996, pp. 215-250; *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, a cura di S. Seidel Menchi-D Quagliani, Bologna 2000; Id., *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo*, Bologna 2001; D. Lombardi, *Matrimoni di antico regime*, Bologna 2001, Ead., *Storia del matrimonio da Medioevo a oggi*, Bologna 2008.

⁴⁴ Un esempio di area marchigiana è M. Scarsella, *Giardino dei Sommisti*, Venezia 1600, cc. 200-202.

⁴⁵ Alfieri, *Nella camera* cit., pp. 85-90

⁴⁶ Citato un componimento del Talleoni: «Chi non è tabula rasa/Quel proverbio antico approva/Che la pazza fuor di casa/Sempre piace a chi la trova/Mai poi volta la calcagna/Chi la trova per compagna»: *Pratica Istruzione pe' novelli sposi ovvero Morale Cristiana*, Osimo 1773, p. 24.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 35.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 39-46.

⁴⁹ G. Gallimart, *Sacrosantum Concilium Tridentinum*, Parisii 1676, p. 416.

⁵⁰ *Pratica Istruzione* cit., pp. 54-63.

matrimonio, tema vasto e trattato da una notevole quantità di teologi e canonisti⁵¹ la cui analisi dettagliata travalica lo scopo di questo contributo, che nel caso di Bartolini si può definire come una trattazione solida e ben argomentata, ancora una volta arricchita di esempi pratici tratti dalla quotidianità dell'operare la cura delle anime.

L'autore è naturalmente portato ad aggiungere, nel *Capo VIII*, una parte relativa ai problemi connessi con la conversazione tra gli sposi prima del matrimonio, riaffermando le tesi e lo svolgimento già ampiamente sostenuti nel *Processo* citato in precedenza, e confermando quindi il ruolo decisivo dei genitori quali principali responsabili del controllo dei comportamenti dei giovani.

I capitoli seguenti approfondiscono gli aspetti della preparazione alle nozze dei singoli sposi, le specifiche forme organizzative, dal rito svolto in chiesa sino al banchetto nuziale, ovviamente accompagnate dalla condanna degli eccessi verbali, alimentari e dei balli⁵². Sino a questo punto lo sviluppo del testo segue una traccia conosciuta ed abbastanza tradizionale, seppure con l'inserimento di molti spunti pratici, ma con il *Capo XII*⁵³, intitolato *Avvisi agli sposi in rapporto al congresso coniugale*, si entra in quell'area più sensibile che porta agli sviluppi descritti precedentemente.

Bisogna evidenziare che anche in questa materia l'impianto intellettuale su cui si muove Bartolini è quello pratico, finalizzato all'azione dei parroci e confessori, quindi l'elaborazione del testo si sviluppa intorno ai casi concreti, utilizzando in modo selettivo le *auctoritates* al fine di meglio illustrare l'attuazione dei principi della teologia morale alla realtà sociale. Sin dall'apertura del capitolo, Bartolini evidenzia la difficoltà insita nel soggetto, risolvendo però con la necessità per parroci e confessori di confrontarsi con le problematiche poste dai fedeli; evidenzia inoltre come: «non v'è colpa alcuna iscrivendo di tali cose a lume altrui, o se v'è colpa, sarà maggiore per tanti Padri e Dottori che forse con più chiarezza v'hanno scritto»⁵⁴ ed aggiunge che mescolerà le citazioni latine all'italiano in modo da non permettere a chi non sia edotto sul tema di comprenderne i dettagli.

Superato questo scoglio passa ad esaminare gli aspetti concreti del tema, evidenziando l'attesa bimestrale alla consumazione del matrimonio ed ai casi specifici da essa creati⁵⁵, addentrandosi in seguito nella materialità del congresso coniugale. L'autore sottolinea:

È obbligo specifico di entrambi gli sposi rendere l'uno all'altro il debito coniugale, di maniera che si peccerebbe anche mortalmente da questo sposo che richiesto con serietà dall'altro non volesse, potendo, ubbidire⁵⁶.

⁵¹ A titolo di esempio: A. Veracruz, *Speculum Coniugiorum*, Mediolanum 1699, pp. 94-135; T. Sanchez, *Sancto Matrimonii Sacramento Disputationum*, Lugduni 1739, VII, pp. 1-404; F. Cunilati, *Universae Theologiae Moralis*, Venetis 1770, pp. 326-348.

⁵² «Il diavolo è il capo ballerino»: *Pratica Istruzione* cit., p. 120. Sul ballo cfr. A. Arcangeli, *Davide o Salomè? Il dibattito europeo sulla danza nella prima età moderna*, Treviso-Roma 2000.

⁵³ *Pratica Istruzione* cit., pp. 145-165.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 147.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 150.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 153.

Tale precetto è da considerarsi limitato dal fatto che si debbano osservare le debite circostanze e si sia in grazia, elemento molto importante, perché è attraverso questo principio che vanno educati i coniugi ai propri doveri e non è facile da rispettare. L'opera d'istruzione va effettuata dai sacerdoti, i quali non debbono rifuggire tematiche così scabrose, ma anzi hanno il dovere di conoscerle ed affrontarle con perizia e pazienza, anche laddove le affermazioni dei fedeli siano estremamente imbarazzanti od estreme⁵⁷.

Questa è l'impostazione generale, poi chiarita nelle modalità attraverso le quali gli sposati possono errare nel consumare: riguardo al fine, al modo, rispetto al tempo ed al luogo. Per fine si intende la motivazione che porta all'atto, ovvero la procreazione della prole ed il rimedio alla concupiscenza⁵⁸: la prima si evidenzia senza particolari problemi, mentre la seconda presenta alcuni rischi. Se infatti il diletto derivante dall'incontro tra gli sposi è, per citare s. Agostino, *propter thori fidem*, non vi è reale mancanza, ma se il diletto è fine a se stesso, o smodato, si cade in un peccato grave, come evidenziato in una citazione del gesuita austriaco Lyman⁵⁹.

Data la delicatezza del tema, per la scrittura dell'opera il maggior scoglio si trova sul modo, punto al quale Bartolini è sensibile e viene superato con una lunga citazione del minore conventuale Lamberti⁶⁰ sulla necessità di spiegare ai coniugati ciò che lecito e ciò che non lo è, idea di fatto confermata anche da s. Antonio Maria de' Liguori⁶¹. È qui che il testo descrive in modo dettagliato, seppure con ampie citazioni in latino, le modalità della copula, condannando in modo assoluto sia le azioni sodomitiche, che quelle effettuate in posizioni non "naturali", anche se queste vengono considerate un peccato veniale. Ancora una volta si usano esempi pratici, espressi con un linguaggio più ordinario rispetto ad altre opere, come quando si raccomanda di chiarire agli uomini che la donna non può essere considerata alla stregua di una botte, *in qua vinum potest hauriri quacumque ex parte*⁶².

Per quanto riguarda il tempo, viene descritta in modo chiaro la casistica relativa alle proibizioni: a partire da quello del ciclo mestruale delle donne, passando allo stato delle mogli incinte, per arrivare ai giorni festivi, siano di digiuno, processione, oppure di comunione sacra, tutti individuati come non adatti alla copula, anche se la visione viene moderata da una serie di valutazioni che individuano in queste azioni peccati lievi⁶³. Infine, riguardo al luogo, vengono censurati gli atti compiuti in pubblico o nello stesso luogo dove siano i figli.

A questa ampia parte Bartolini aggiunge un ulteriore approfondimento partendo da un lungo brano latino di s. Bernardino, nel quale vengono indicati tre pessimi abusi commessi dai coniugi: tramite la vista, i discorsi e il tatto. Le parole del predicatore

⁵⁷ *Ibidem*, p. 154. Viene citato anche un passo di s. Bernardino da Siena, in merito: Bernardino da Siena, *Quadragesimale de christiana religion. Sermones 1-40*, Firenze 1950, I, p. 101.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 155.

⁵⁹ P. Layman, *Theologiae Moralis*, Venetiis 1714, III, p. 323.

⁶⁰ P.A. Lamberti, *Colloqui Sacri*, Viterbo 1763, III, pp. 271-286.

⁶¹ A.M. de' Liguori, *Istruzione pratica per li confessori*, Venezia 1761, p. 278.

⁶² *Pratica Istruzione*, cit., p. 159.

⁶³ *Ibidem*, p. 163.

senese sono particolarmente forti, basi pensare alla frase *sed cum omni porcina et execrabili complacentia speculantur* e riguardano le ovvie sollecitazioni sessuali derivanti dai suddetti sensi, ma l'autore aggiunge a queste un altro atto specifico che indica come *inaudita bestialità*, cioè i rapporti orali. Tutte queste azioni sono gravemente peccaminose poiché distinte dal fine lecito della vita sessuale della coppia sposata, come visto sopra, destinate alla semplice *dilectio* per la quale vengono in essere e trovano la loro causa, portando uomini e donne a comportamenti profondamente scorretti e censurabili⁶⁴. Con questo termina la disamina analitica dei fatti relativi al *coniugio*, concludendo il capitolo con una serie di esempi relativi a casi specifici sulla negazione dell'assenso ai rapporti per motivazioni diverse da parte di uno degli sposi.

Il prosieguo dell'opera si occupa della fedeltà tra i coniugi⁶⁵, per poi esaminare una serie di circostanze dubbie, dalla possibilità per una donna incinta di prendere medicine, alla questione se gli sposi siano tenuti ad amare i loro genitori. Anche in questa parte emergono argomenti oggetto delle censure in due istanze. Si tratta innanzitutto del *Dubbio X*, nel quale ci si chiede se una donna donna sposata possa lecitamente impedire l'inseminazione di se stessa, la cui risposta è una sostanziale negazione di questa possibilità a causa delle motivazioni già espresse sulla crescita della prole⁶⁶. Inoltre nel *Dubbio XI* ci si chiede se uno dei coniugi possa negare il debito coniugale nel caso l'altro compia atti peccaminosi in base alle motivazioni fornite in precedenza. L'autore afferma che non solo si può, ma anzi si deve evitare di cadere in peccato, quindi specialmente le donne possono rifiutarsi di concedersi ai mariti che si comportano in maniera ingiusta, fatta salva la loro sicurezza fisica, laddove si trovino di fronte a violenze o costrizioni⁶⁷. Il lavoro si conclude con una serie di considerazioni sull'educazione dei figli da parte dei genitori, nell'ottica della naturale evoluzione del matrimonio.

Le idee espresse nella *Pratica Istruzione* sono da considerare parte di quella letteratura⁶⁸ che nel XVIII secolo produsse una grande quantità di manuali in italiano ad uso dei confessori, dei quali l'*Istruzione pratica per li confessori* di de' Liguori rappresenta un esempio popolare, che contribuirono in modo organico al tentativo da parte del clero⁶⁹ di contenere la sempre più diffusa libertà dei costumi sessuali non solo in Italia⁷⁰. In questo solco l'opera di Bartolini, per la modalità di scrittura, ma anche e soprattutto per il metodo della trattazione, si sviluppa in termini sempre molto aderenti alla realtà della pratica pastorale, utilizzando in modo continuativo le opere

⁶⁴ *Ibidem*, p. 165.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 174-185.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 213.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 213.

⁶⁸ Alcuni esempi di questa letteratura: *Istruzione per i novelli confessori. Opera d'un ecclesiastico che si esercita nelle missioni*, Venezia 1773; Bernardo da Castelvetero, *Direttorio mistico per li confessori*, Venezia 1774; F. Terzagio, *Istruzione pratica per li confessori sopra gli impedimenti matrimoniali*, Venezia 1778.

⁶⁹ E. Novi Chavarría, *Ideologia e comportamenti familiari nei predicatori italiani tra Cinque e Settecento. Tematiche e modelli*, «Rivista storica italiana», 1988, 679-723; *Il libro religioso in Italia. Studi e ricerche*, a cura di M. Lupi, Roma, 2008; W. De Boer, *La conquista dell'anima. Fede, disciplina e ordine pubblico nella Milano della Controriforma*, Torino 2004; P. J. O'Banion, *The Sacrament of Penance and Religious Life in Golden Age Spain*, University Park (PA) 2012.

⁷⁰ G. Arrivo, *Sposarsi in tribunale. Sessualità e matrimonio nella Toscana del Settecento*, «Storicamente», 6, (2010), pp. 214-229.

teologico morali, ma sempre in un contesto esplicativo e pragmatico. Nella vasta produzione plurisecolare di testi relativi alla confessione⁷¹, questo lavoro appare lontano sia dalle opere esortative, che da quelle strettamente legate alla formazione teologica del clero e degli ordini, rivelando una certa vicinanza con quelle morali redatte da autori laici, basti notare i frequenti riferimenti alle lettere di un moralista secolare come Chanteresme⁷². Insomma un lavoro chiaramente finalizzato alla formazione di parroci e confessori, ideato per rivelarsi utile di fronte alle difficoltà poste dalla società coeva e che consenta di elaborare una strategia di governo delle esigenze pastorali indotte dalla popolazione di fedeli⁷³.

La stessa struttura dell'opera, sebbene modulata sulla base delle schematizzazioni teologico-morali della casuistica, appare semplificata mediante l'individuazione dei temi relativi alla valutazione generale del matrimonio, degli impedimenti e del debito coniugale; vengono quindi a mancare le dettagliate analisi sul consenso, sulle donazioni tra coniugi, sulle dispense e sul divorzio che caratterizzavano un'opera fondamentale come quella del Sanchez. Proprio per queste ragioni l'intervento del vescovo di Osimo appare peculiare, basandosi su di un tema specifico trattato da tutta la letteratura per l'istruzione dei confessori coeva e che rappresentava senza dubbio un punto critico per le attività di cura delle anime da parte degli stessi.

Dalla corrispondenza con il Sant'Ufficio emerge come le principali cause di perplessità del Compagnoni siano quelle derivanti dall'uso della lingua italiana per descrivere le materie *lubriche* e la minuziosità dell'analisi di tali temi, unita al fatto che il testo a stampa fosse di fatto disponibile anche ai laici. In realtà l'autore rimane fedele al suo piano di mescolare italiano e latino nelle sue argomentazioni, essendo particolarmente attento ad evitare il volgare nelle proposizioni più intime, come nella parte del *Dubbio XIII*, nella quale ad una generica descrizione delle problematiche innescate dalla possibilità per gli sposi di provare piacere al pensiero di atti avvenuti tra di loro nel passato, segue una lunga citazione in latino della *Theologia Moralis* del de' Liguori che ne illustra il dettaglio⁷⁴. D'altra parte erano disponibili altre opere scritte interamente in italiano che, pur non essendo così dettagliate nell'illustrare le specificità del rapporto sessuale, ne discutevano in termini piuttosto chiari⁷⁵. In effetti i manuali settecenteschi finalizzati alla formazione dei confessori utilizzano la lingua latina per tutte le parti che riguardano le tematiche sessuali, come applicato dal fondatore della Congregazione del S.S. Redentore⁷⁶ ed in questo la *Pratica Istruzione* appare inconsueta nel suo svolgimento, anche se questa peculiarità è limitata ad un uso parziale della lingua italiana.

Quella del Compagnoni appare quindi una critica dettata da un presupposto rigorista, che del resto emerge anche dalla sua azione episcopale esercitata attraverso

⁷¹ M. Turrini, *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima Età moderna*, Bologna 1991.

⁷² A.P. Berti, *Lettere scritte dal fu Signore di Chanteresme*, Venezia 1786.

⁷³ M. Rosa, *Clero cattolico e società europea nell'età moderna*, Roma-Bari 2011, pp. 143-157.

⁷⁴ *Pratica Istruzione* cit., pp. 217-218.

⁷⁵ E. Rodriguez, *Nuova Somma de casi di coscienza*, Venezia 1603, pp. 266-270 e, naturalmente, Sanchez, *Sancto Matrimonii Sacramento Disputationum*, cit.

⁷⁶ A. M. de' Liguori, *Istruzione pratica per li confessori*, Venezia 1761, pp. 273-278.

un più stretto controllo sociale e disciplinare sul clero, come traspare in una serie di lettere facenti parte della corrispondenza con l'Inquisizione romana, nella quale vengono illustrati provvedimenti contro preti sollecitanti e limitazioni alla circolazione delle donne nella diocesi osimana. Del resto le perplessità locali venivano condivise dal centro romano, che ha aderito alla richiesta di censura evidenziando l'ambiguità del lavoro di Bartolini e riproponendo il paradigma del controllo culturale da parte del Sant'Ufficio e dei vescovi ancora alla fine del XVIII secolo⁷⁷.

L'intera vicenda sfuma alla morte del Compagnoni nel 1774: il provvedimento di sequestro del libro aveva fatto sì che tutte le copie stampate fossero raccolte presso il Tribunale episcopale e li fossero custodite, ma in concreto l'opera fu resa disponibile localmente alle istituzioni culturali essendo infatti presente sia all'interno della biblioteca dell'Istituto Campana che tra i volumi custoditi dall'Archivio Diocesano della città di Osimo.

Una censura molto blanda in definitiva, che permette al testo di circolare liberamente all'interno delle istituzioni guidate dagli ecclesiastici, evidenziando la difficoltà dello sforzo di controllo sociale e culturale messo in atto dal potere vescovile ed inquisitoriale.

⁷⁷ D. Pedrini, *Giustizia ecclesiastica e società a Jesi in età moderna*, in *Giustizia ecclesiastica e società* cit., pp. 153-177.

Appendice

La supplica dell'editore osimano Domenico Antonio Quercetti a Papa Clemente XIV.

Reverendissimo Padre

Domenico Antonio Quercetti stampatore pubblico della Città di Osimo, che essendogli stata esibita da un Religioso Minore Osservante un'opera da stampare per associazione, egli per debito del suo impiego la presentò subito a rispettivi Superiori, onde averne il consueto Imprimatur, il che ottenuto dopo lungo e rigoroso esame sì dalla Curia Episcopale che dal Sant'Uffizio, si diede fede pubblica ad effettuarne la stampa. Appena però egli venne al disbrigo di essa, che fa intendergli Monsignore Vescovo di volerne subito una copia per farlo di nuovo rivedere, la quale senza alcuna esitazione gli fu presentata. Infatti dopo molti giorni comunicò il Prelato per mezzo del suo Vicario allo Stampatore un foglio in cui venivano enunciate le mutazioni da farsi nella suddetta opera consistenti in otto fogli e più di stampa, le quali per rispetto all'ordine si sarebbero eseguite qualora una tal nuova fatica avesse avuta la sua mercede e se non si fosse in tal circostanza disciolta la maggior parte degli Associati dall'obbligo già contratto e se si fosse trovato chi avesse fatto queste mutazioni che per riguardo alla connessione d'un capo all'altro sembrava cosa assai difficile ad eseguirsi.

Restando intanto sospesa la pubblicazione della riferita stampa ne fu retrasmesso in Roma un esemplare avanti la Sacra Suprema Congregazione del S. Offizio col publicar di proprio pugno del Reverendo Inquisitore di Ancona e venne in seguito allo Stampatore intimato dal medesimo Monsignor Vescovo esser ordine della suddetta Suprema Congregazione che egli stesso ritirasse dalla stamperia tutte le copie dell'opera detta, che questo oratore lo Stampatore pieno di venerazione ed ossequio depositò a vista tutti gli esemplari nell'Archivio Vescovile, protestando peraltro nell'atto della consegna d'ogni suo danno e interesse. Or comeché lo stesso supplicante è stato sempre riconosciuto esente da qualunque mancanza o difetto, stante l'adempimento di tutti quegli obblighi che incombeva per riflesso di sua professione, fece fervida istanza a Monsignor Vescovo affinché mossa da giustizia e caritativa equità, si degnasse di porre in salvo il di lui interesse, non sembrando giusto che egli avesse a soccombere ad una pena non meritata, ma poiché a fronte delle sue vive preghiere, resta tuttora incagliata la mercede che gli compete, ricorre umilmente a piedi di sua Santità per impetrare la spedizione di essa, giacché per l'arresto di tal partita ha sofferto, e soffre il maggior danno. Si tratta, Beatissimo Padre, della somma di centoquaranta scudi a detrimento della sua povera numerosa famiglia sostenuta in oggi meschinamente stante la mancanza di un tal tangente che è l'unico suo capitale, assegnato ancora in soddisfazione de' suoi creditori. E cioè tanto è vero che al più pressante di essi, che somministrato avea la carta che servì per l'impressione della detta opera, si fece avere per quietarlo la somma di scudi 30, e questa fu sborsata al medesimo cartaro da Monsignor Antonelli Assessore a vero titolo di equità e di giustizia. Supplica pertanto la clemenza della Signoria Vostra a volergli degnare di

soccorrere benignamente alle presenti sue vergogne con esaudire per via equitativa la sua petizione, essendo l'oratore ridotto a tale stato per quante preghiere e inchieste abbia avanzate tanto in Roma che in Osimo, affin di ottenere il saldo di sue mercedi, gli sono riuscite vane ed inutili, cosicch  altro non gli rimane che compulsare l'autorit  suprema senza di cui non potr  mai conseguire un siguro intento.